

La lobby del tabacco contro la nuova direttiva Ue

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dopo mesi di battaglie dietro le quinte e campagne di lobby milionarie oggi nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo gli eurodeputati voteranno sulla revisione della Direttiva tabacco, che rischia di essere affossata.

Le nuove regole proposte dalla Commissione puntano a inasprire le norme su pubblicità, confezioni e aromi in modo da disincentivare il fumo, soprattutto tra i giovani. Secondo le stime di Bruxelles le sigarette restano la prima tra le cause di morte evitabili e il tabagismo in Europa provoca 700mila morti all'anno, se si sommano tutte le malattie correlate. La

Commissione ha quindi proposto di coprire il 75% della superficie dei pacchetti di sigarette con immagini shock, di vietare le confezioni slim, di vietare gli aromi aggiuntivi come il mentolo e di imporre restrizioni sulle sigarette elettroniche.

INTERESSI ENORMI

In ballo però c'è un mercato che vale in Europa 136 miliardi di euro e a farne le spese, oltre alle grandi multinazionali del tabacco, sarebbero anche i produttori italiani. Il nostro Paese, contrario ad alcune delle nuove regole, è il primo esportatore di tabacco nell'Ue e l'ottavo a livello mondiale, con una filiera che occupa oltre 200 mila addetti, soprattutto in Umbria. Grazie alle sigarette lo Stato italiano

incassa 14 miliardi di euro, anche se sicuramente spende non poco per curare le malattie provocate dal fumo.

Ieri in Italia gli operatori della filiera italiana del tabacco hanno lanciato un appello agli europarlamentari sottolineando le «forti preoccupazioni» per le ricadute occupazionali, mentre il comitato *Save The Choice* ha tenuto eventi a Milano, Torino, Padova e Bari.

Ma chi ha dichiarato una vera pro-

...

Le regole per combattere il fumo contrastate dalle multinazionali. In Europa mercato di 136 miliardi

pria guerra alla revisione della Direttiva Tabacco sono ovviamente le multinazionali. Da mesi a Bruxelles è in corso una battaglia silenziosa per convincere gli eurodeputati a mostrarsi più flessibili. Soltanto la Philip Morris International ha speso l'anno scorso oltre un milione di euro in attività di lobbying, impiegando secondo la stampa britannica ben 161 persone per combattere la temuta direttiva. Un funzionario del governo irlandese ha denunciato che «al Parlamento europeo è in corso un'intensa campagna di lobbying senza precedenti».

L'obiettivo è perdere tempo, visto che a maggio ci sono le nuove elezioni europee, o ammorbidire le regole, magari riducendo la percentuale dei

pacchetti dedicata alle immagini dissuasive dal 75% al 65%. Le nuove norme avrebbero dovuto essere votate nella sessione plenaria di settembre, ma gli eurodeputati di destra e i liberali sono riusciti a posticipare ad ottobre. Per gli eurodeputati della sinistra e dei verdi non c'è dubbio che qualcuno ha iniziato a piegarsi al volere delle lobby del tabacco.

«È una vergogna - ha denunciato la relatrice l'eurodeputata laburista Linda McAvan - tutte le procedure del voto sono state rispettate e il calendario è pronto da gennaio». Oggi il voto ci sarà ma l'Europarlamento è spaccato in due, a sinistra i gruppi S&D, Verdi e Gue, a destra Ppe ed Ecr. Gli aghi della bilancia saranno i liberali dell'Alde.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Giornate decisive per cercare di salvare Alitalia dal collasso. Ma per il momento è ancora fumata nera. Mentre oggi si riunisce il Cda della compagnia di bandiera, ieri sera si è concluso con un nulla di fatto il nuovo incontro a Palazzo Chigi, dopo quello della settimana scorsa, per trovare un accordo che da un lato veda il rafforzamento nella compagnia azionaria del gruppo franco olandese AirFrance-Klm, ma dall'altro potrebbe contemplare l'ingresso, pur con una piccola quota, di un soggetto italiano pubblico. Sempre ieri, infatti, rappresentanti del governo hanno incontrato l'ad del gruppo Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, cui avrebbero chiesto di valutare un coinvolgimento nel salvataggio della compagnia. Analogo invito era stato già rivolto alla cassa Depositi e prestiti, però subito declinato. Il governo, insomma, sta cercando di intervenire nel lodo Alitalia con le partecipate statali, un'operazione che affiancherebbe il matrimonio con AirFrance-Klm.

Su Alitalia «c'è una discussione a 360 gradi», dice il viceministro all'Economia Stefano Fassina al termine dell'incontro, cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle banche creditrici e i ministri Flavio Zanonato (Sviluppo) e Maurizio Lupi (Trasporti). È proprio Lupi a cercare di sfumare l'ipotesi Fs: «Il governo non ne ha mai proposto l'ingresso in Alitalia - dice - Si stanno verificando tutte le ipotesi per salvaguardare un asset strategico come Alitalia». Nessuna, però, ha ancora convinto le banche. Mentre l'ad di Eni Paolo Scaroni dice: «Non possiamo rinnovare il fido a una società che non dà sicurezza. Non possiamo tenerla in vita noi con il nostro carburante». Data la gravità della situazione, il governo andrà avanti a oltranza a discutere l'ipotesi al momento più realistica, l'integrazione con Air-France, senza peraltro svendere la compagnia di bandiera (il gruppo d'oltralpe non ci metterebbe più di 150 milioni, e senza accollarsi i debiti).

Per quanto riguarda Fs, se ci dovesse essere l'ok delle banche e degli altri soci al rifinanziamento del vettore, enterebbe nel capitale con una piccola quota e poi lavorerebbe per costruire una collaborazione industriale. Questo consentirebbe ad Alitalia di avere maggior peso contrattuale nella trattativa con il gruppo franco-olandese. L'ipotesi di una sinergia tra le due realtà del trasporto pubblico stuzzica molti, tra cui il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Oggi per avere una compagnia globale forse l'Italia è un Paese un po' piccolo e il trasporto aereo sta soffrendo in tutto il mondo», dice. E aggiunge: «Se si può mettere mano a un progetto di medio e lungo termine, strategico per il Paese, sono a favore».

I TIMORI DI FIUMICINO

Alitalia stima in 300 milioni di euro la cifra necessaria per riconvertirsi sulle rotte intercontinentali, ma il fabbisogno potrebbe arrivare a mezzo miliardo. Il primo socio è AirFrance-Klm con una quota del 25%, che poche settimane fa ha votato contro un aumento di capi-



Gabriele Del Torchio (Ad Alitalia) e Roberto Colaninno (presidente Alitalia) FOTO LAPRESSE

Alitalia, fumata nera torna di moda Air France

● Allarme per la situazione della compagnia, il vertice col governo non convince le banche ● Il possibile ruolo delle Ferrovie dello Stato

tale da almeno 100 milioni deliberato dal cda Alitalia. Per il vicepresidente della compagnia Salvatore Mancuso il rilevamento da parte di AirFrance-Klm farebbe perdere rotte e posti di lavoro, mentre un intervento dello Stato e una partnership con Etihad aiuterebbero il rilancio.

È sempre tesa, nel frattempo, la situazione all'aeroporto di Fiumicino, per il

quale i sindacati temono le ricadute più pesanti. «Alle preoccupazioni per i posti di lavoro in pericolo - spiega il consigliere regionale Pd Riccardo Agostini - stimati in circa 4mila tra i dipendenti Alitalia e in 4500 tra quelli di Adr, si aggiunge anche quella per i 320 dipendenti di Alitalia Maintenance Systems, l'unica società in Italia che si occupa della manutenzione, revisione e riparazio-

ne di motori e componenti aeronautici. Un'eccellenza, già ridimensionata con il fallimento di Alitalia nel 2008, che rischia di scomparire definitivamente». Il traffico passeggeri della sola Fiumicino si attesta sopra i 30 milioni di passeggeri, ma raggiungerà in pochi anni i 50 milioni ed è prevista una crescita del mercato dell'area mediterranea fino a 400 milioni di arrivi annui nel 2025.

LA VERTENZA

Mandarina Duck, siglata un'intesa sofferta: il marchio resta a Bologna

Resterà sotto le Due Torri la "testa" della Mandarin Duck. È stata trovata un'intesa tra le istituzioni, i sindacati e il fondo coreano E.Land, proprietario dal 2011 dello storico marchio di valigeria in gomma.

L'accordo, già votato positivamente dai 52 lavoratori, però non è indolore: l'attività nel sito di Cadriano (Bologna) viene mantenuta, ma restano 17 esuberanti (la richiesta era di 22). Saranno poi attivati, si legge in una nota della Provincia nella cui sede si è svolta la trattativa, «tutti gli ammortizzatori sociali conservativi disponibili per il

maggior tempo possibile, oltre ad un accordo sindacale di mobilità». Altri dieci dipendenti saranno trasferiti a Milano, andando a costituire un reparto «Stile» per rafforzare il prodotto. La continuità nel territorio dove Pietro Mannato e Paolo Trento, nel 1977, fondarono la Plastimoda, inventandosi il marchio dell'anatra mandarina, viene così assicurata, sia nel rapporto con altre società del gruppo, sia con la creazione di un «centro servizi» che rientra nel piano industriale. Ma il percorso per la messa in sicurezza dell'azienda non è finito. «Restano decisivi gli investimenti

e le capacità manageriali che si deciderà di mettere in campo - commenta Giacomo Stagni, segretario Filctem-Cgil -, ma quello raggiunto è il miglior accordo possibile nelle condizioni date». «Soddisfatti» anche l'assessore Prantoni ed il sindaco di Granarolo, Loretta Lambertini: «Grazie al confronto serrato ed impegnativo, sottolineato da numerose ore di sciopero dei lavoratori di Cadriano, è stato raggiunto un buon accordo condiviso, che persegue l'obiettivo comune di salvaguardare l'attività e quanti più possibile posti di lavoro». ANDREA BONZI

BREVI

L'ESPRESSO

Accordo Ti Media per Multiplex

● Il Gruppo L'Espresso ha siglato un accordo non vincolante per un'integrazione tra le attività di operatore di rete della controllata Rete A e Telecom Italia Media Broadcasting, controllata da TI Media. L'accordo creerebbe l'operatore di rete indipendente leader in Italia. La stipula del preliminare è avvenuta dopo il via libera del cda dell'Espresso.

INCHIESTA FONSAI

Jonella Ligresti resta in carcere

● Jonella Ligresti, indagata nell'ambito dell'inchiesta Fonsai, resta in carcere. Il gip di Torino infatti, nonostante il parere favorevole della procura sulla richiesta di domiciliari avanzata dai legali, ha stabilito che la figlia di Salvatore Ligresti deve restare in carcere e non agli arresti domiciliari. Emanuele Erbetta invece andrà ai domiciliari.

ENI

Crescono riserve di gas e petrolio

● Le riserve di petrolio e di gas continuano a crescere, confermando la capacità degli operatori di sostituire le riserve messe in produzione e di trovarne di nuove: confrontando le riserve del 1995 con quelle del 2012 si nota un incremento prossimo al 40%. Sono i dati della World Oil and Gas Review, rassegna annuale sul mercato mondiale dell'olio e del gas presentata da Eni.

GRANAROLO

Partnership con Amaltea

● Granarolo ha siglato una partnership con Amaltea che prevede l'acquisizione di una partecipazione di minoranza della società. Amaltea è uno dei maggiori operatori italiani nella produzione del latte di capra e derivati. Nel capitale di Amaltea è presente l'Istituto Sviluppo Agroalimentare.